

FILTRI HIGH DEFINITION SIGNAL

di Andio Morotti

Nel campo dei complementi e degli accessori noi audiofili siamo abbastanza abituati a imbatterci nei più disparati dispositivi che si dichiarano in grado di migliorare il suono dei nostri impianti. Talvolta si tratta di aggeggi ingombranti, talaltra, come in questo caso, di oggettini quasi microscopici: una serie di bottoncini che vanno attaccati, grazie al loro adesivo, nei punti "critici" dei componenti e dei diffusori.

L'ideatore è **Lorenzo Calvaruso**, che, per mia fortuna, ha avuto la gentilezza di allegare alla confezione dei suoi filtri anche una dettagliata spiegazione tecnica. Si tratta di un sistema di filtraggio teso a risolvere i problemi derivanti dai campi elettromagnetici generati dai circuiti elettrici.

Il filtraggio - cito testualmente dalle note tecniche - *consiste nell'assorbire l'energia emessa dalle onde elettromagnetiche trasformandole in innocua energia termica.* Ciò avviene mediante una *ferrite morbida realizzata con una lega di metalli e polvere ceramica, a strati sovrapposti e diversificati, ad una temperatura di 1280 gradi centigradi.* Questa speciale ferrite, secondo il costruttore, è in grado di assorbire, in una piccola area, fino al 70% di onde elettromagnetiche e di ridurre lo stress termico in quel punto fino al 90%.

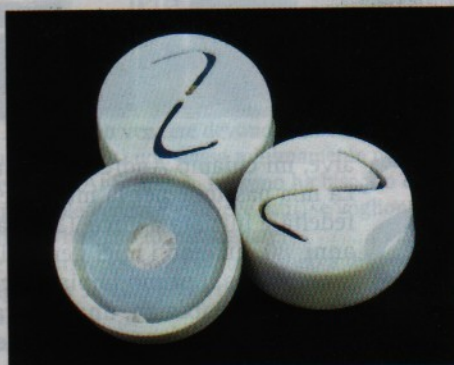
Le istruzioni spiegano che i "bottoncini", applicati nei punti nodali di un componente, ne ottimizzano l'alimentazione e il segnale audio, aumentando la sinergia di interfacciamento tra i diversi anelli di una catena hi-fi. Quali sono questi punti nodali? Prima di tutto le connessioni dei cavi di alimentazione, a cominciare dalla presa elettrica a cui è collegato il distributore di rete. *Con questa applicazione non solo verranno soppresse le interferenze, ma si consentirà al distributore di rete di ricevere un maggior flusso di elettroni.* Poi ci sono i fusibili, le terminazioni dei cablaggi di alimentazione all'interno delle elettroniche, i morsetti di potenza e le terminazioni dei cablaggi nei cross-over delle casse acustiche. I filtri HDS possono inoltre essere applicati, come dispositivi schermanti, anche in prossimità dei connettori RCA, del circuito preamplificatore e del convertitore D/A. *Così l'HDS mantiene l'alimentazione costantemente priva di interferenze e microinterruzioni, le quali determinano incertezza temporale e perdite del segnale elettrico.* Quando sono chiamato a provare accessori come questi filtri, mi trovo un po' in imbarazzo. I motivi sono fondamentalmente due. Primo: sia la saletta d'ascolto che i miei impianti personali godono di una linea dedicata, che dal contatore porta la corrente direttamente alle catene, senza connessioni, interruttori, altre prese o scatole di derivazione. Non ho mai avuto, di conseguenza, né interferenze con elettrodomestici, né, per mia fortuna, disturbi da radiofrequenze. Inoltre, da vecchio audiofilo, sono piuttosto pignolo nella messa a

punto dell'impianto e nella periodica pulizia di tutti i contatti. Secondo: se con l'accessorio in prova avverto comunque dei miglioramenti sonici, resta pur sempre difficile calibrare il giudizio per non cadere nell'eccesso di presentarlo come un qualcosa di magico, oppure, al contrario, di non dargli sufficiente rilievo. Dopo qualche pensiero decido di provare l'HDS su uno dei miei impianti personali in base alle seguenti considerazioni: a) conosco a menadito il loro suono e quindi penso di essere in grado di cogliere qualunque seppur minima variazione; b) se i nostri bottoncini fanno sentire il loro effetto su impianti ipercurati come i miei, con ogni probabilità la loro influenza sarà ancor più chiaramente percepibile su catene audio con qualche problema.

L'impianto che utilizzo è quello con l'amplificazione **Klimo (Merlin + Linnnet)**, il giradischi autocostruito, la testina **VdH Grasshopper**, la sorgente digitale **North Star (meccanica + Estremo)**, cablaggio **White Gold** e diffusori **M Acoustics Coherence I**.

Piazzo i bottoncini praticamente in tutti i punti indicati dal costruttore: sulla presa di corrente, sui pin di ingresso e di uscita del pre, su quelli della sorgente digitale e del braccio del giradischi, sui morsetti d'uscita dei finali e su quelli di ingresso dei cross-over.... Forse ne ho messo anche qualcuno di superfluo, ma tant'è: melius abundare quam deficere. Alla fine mi metto ad ascoltare. Effettivamente qualcosa pare migliorato, ma è un'impressione a pelle, perché è difficile capire esattamente che cosa. Provo con diversi LP e CD e la sensazione non cambia, compresa la difficoltà ad identificare con precisione i miglioramenti. È che, come mi aspettavo, non si tratta di miglioramenti eclatanti, di quelli che fanno gridare al miracolo, anche se sicuramente sono miglioramenti. Allora, come è opportuno fare in questi casi, procedo per sottrazione e tolgo tutti i bottoncini. Mi rimetto ad ascoltare e stavolta capisco cosa è venuto a mancare e che, evidentemente, era l'apporto dei nostri filtri.

Il sistema HDS sul mio impianto migliora prima di tutto il senso di fluidità, che già ritenevo ottimo. Poi aumenta l'ariosità generale e in particolare l'apertura sugli alti. Dà inoltre un filo di rilievo in più al microcontrasto e infine conclude con una lustratina generale a un suono che già di suo è un campione di pulizia. Ripeto per chiarezza: questi sono i risultati ottenuti sul mio impianto, che do per scontato siano ripetibili, anzi migliorabili, anche su ca-



tene meno impegnative e magari con qualche problema. Va poi sottolineato che si tratta di sfumature, ma che queste sfumature si sono ripetute anche nelle successive sedute d'ascolto, e dunque non sono impressioni del momento. D'altra parte, più che delle sfumature non era lecito aspettarsi, visto il livello del suono del mio impianto. Devo poi aggiungere - ed è importante - che questi miglioramenti non hanno controindicazioni, come, troppo spesso accade con diversi sistemi o apparecchi, che, se puliscono da una parte, magari tagliano la risposta in frequenza dall'altra o intervengono comunque sull'equilibrio timbrico. **Con gli HDS, invece, tutti i parametri sonici non direttamente interessati ai miglioramenti rimangono invariati, cosicché la personalità di un impianto non risulta toccata, ma solo valorizzata.**

CONCLUSIONI

Tutto qui? - chiederà qualcuno. Non è poco, rispondo. Chi ha un impianto di alto livello, che ha continuamente migliorato nel tempo, sa bene che per ottenere qualche sfumatura in meglio ha necessariamente dovuto cambiare cavi, smorzatori, condizionatori, filtri di rete, sospensioni e via elencando, con esborsi pecuniari spesso onerosi e con risultati solo a volte pienamente convincenti. Sono ragionevolmente sicuro, quindi, che al sistema HDS non mancherà il successo che merita, se non altro per la sua semplicità d'uso, che lo pone in una condizione privilegiata tra gli accessori che funzionano. ■

INFORMAZIONI

Confezione da 6 filtri: 240 euro
 Confezione da 12 filtri: 440 euro
 Distributore: New Audio Sinergy
 Tel. 339 81.45.937 - E-mail: lorenzogem@libero.it